

[Un]titled and labelled. Prove di definizione e riconoscimento di funzioni nella città storica: spazi ibridi nelle capitali d'Italia

Original

[Un]titled and labelled. Prove di definizione e riconoscimento di funzioni nella città storica: spazi ibridi nelle capitali d'Italia / Devoti, Chiara. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - ANNO 152 - LXXIII - N. 2 - SETTEMBRE 2019:LXXIII(2019), pp. 85-92.

Availability:

This version is available at: 11583/2804072 since: 2020-03-18T09:04:14Z

Publisher:

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867
A&RT



ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 152

LXXIII-2

NUOVA SERIE

SETTEMBRE 2019

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXIII - Numero 2 - SETTEMBRE 2019

Direttore
Caporedattore
Comitato scientifico

Andrea Longhi
Davide Rolfo
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Fulvio Corno, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis,
Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Marco Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero,
Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Edoardo Montenegro,
Frida Occelli, Paolo Picco, Andrea Rolando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo,
Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

Segreteria del Comitato Scientifico
Impaginazione e grafica

Elena Greco
Luisa Montobbio



Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino
corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 12 marzo 2019).

«A&RT» è online all'indirizzo: art.siat.torino.it.
Le annate di «A&RT» dal 1868 al 1969 sono consultabili al seguente link: digit.biblio.polito.it/atti.html.
Gli articoli della Rivista dal 1947 sono indicizzati su www.cnba.it/spogli.
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino.

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: fotografia di Lorenzo Attardo

Andrea Longhi	Editoriale. <i>Declaratio terminorum</i> <i>Editorial. Clarification of terms</i>	5
RASSEGNA		
Carlo Troisi	Attività di strutturazione del patrimonio aerofotografico della Regione Piemonte <i>Structuring activity of the aerial photography archives of the Piedmont Region</i>	9
Sandro Golzio, Oscar Caddia, Gianfranco Pirrello, Sara Mannoni, Marco Cavagnoli, Laura Annibaletto, Marzio Pipino, Luca Chiapale, Mattia De Agostino	Il recupero e la valorizzazione dell'archivio storico aerofotogrammetrico della Città di Torino dal 1936 ad oggi <i>The recovery and enhancement of the historical aerial photogrammetric archive of the City of Turin, since 1936</i>	14
Filippo De Pieri, Gaia Caramellino, Cristina Renzoni, Davide Rolfo	Torino e le storie dell'abitare: alcune piste di ricerca <i>Turin and its housing stories: some research paths</i>	20
Junior Perri	In piazza Respighi: la costruzione della città ordinaria, Torino 1945-1980 <i>In piazza Respighi: building the ordinary city, Turin 1945-1980</i>	27
Arianna Carapellucci	L'area ex Viberti a Torino (1918-2019). Trasformazioni e attori tra industrializzazione e urbanistica contrattata <i>The former Viberti area, Turin (1918-2019). Transformation and its protagonists, between industrialization and negotiated urban planning</i>	34
Marialuisa Marinetti	Case e denaro. Grandi e piccoli proprietari urbani nella Torino del Settecento. Indagine su una fonte seriale del 1743 <i>Houses and money. Small and large property owners in the eighteenth century in Turin. A research on a 1743 register</i>	41
Alice Pozzati	Spazi per l'industria: Pietro Fenoglio a Torino <i>Spaces for Industry: Pietro Fenoglio in Turin</i>	52
Cinzia Gavello	Una città nella città: Alberto Sartoris e il recupero dell'ex Lanificio Bona a Carignano <i>A city within a city: Alberto Sartoris and the recovery of the former Wool Mill Bona in Carignano</i>	61
Emma Salizzoni	Tracce di ieri per il progetto di paesaggio contemporaneo: lo sguardo dei geografi arabi sulla Sicilia tra alto e basso Medioevo <i>Fragments of the past for contemporary landscape design: The gaze of Arab geographers over Sicilian landscape between the Early and Late Middle Ages</i>	68
ATTI UNTITLED		
Marco Santangelo	Untitled. Spazi ibridi della città contemporanea <i>Untitled. Hybrid Spaces in the Contemporary City</i>	79
Chiara Devoti	[Un]titled and labelled. Prove di definizione e riconoscimento di funzioni nella città storica: spazi ibridi nelle capitali d'Italia <i>[Un]titled and labelled. Some Possible Definitions and Functions Recognitions in the Historic City: Hybrid Spaces in Italia's Capitals</i>	85
Federica Angelucci	La platea di Monte Cavallo a Roma: da spazio indefinito a fulcro urbano <i>The area atop Monte Cavallo in Rome: from undefined open space to urban centrepiece</i>	93
Elena Gianasso	Spazi <i>untitled</i> nella cartografia di Torino nel primo Novecento. Segni sulla rete di comunicazione e di scambio <i>Untitled areas in Turin's cartography in the early twentieth century. Signs on the railway network</i>	100
Maria Chiara Giorda, Andrea Longhi	Religioni e spazi ibridi nella città contemporanea: profili di metodo e di storiografia <i>Religions and hybrid spaces in the contemporary city: method and historiography profiles</i>	108
Enrica Asselle, Giulia De Lucia	Luoghi di culto, spazi ibridi: la conoscenza del fenomeno per la gestione dei processi di trasformazione <i>Hybrid churches: knowledge of the phenomena for the governance of transformation processes</i>	117

Silvia Crivello, Elena Pedè	Ripensare spazi e luoghi del passato industriale. Una lettura tra identità e resilienza: il caso delle OGR a Torino <i>Reframing industrial places and buildings between identity and resilience: the case of OGR in Turin</i>	125
Marta Bottero, Caterina Caprioli, Mauro Berta	Un approccio multilivello per la valutazione di interventi di rigenerazione urbana: il caso dell'area di Basse di Stura a Torino <i>A multi-level approach for assessing urban regeneration programs: the case of the Basse di Stura area in Turin</i>	131
Nadia Caruso	Quando la rigenerazione genera spazi ibridi <i>When urban regeneration creates hybrid spaces</i>	138
Alessandro Delladio	Il ruolo dello spazio ibrido nelle città europee <i>The role of hybrid spaces in European cities</i>	143
Lorenzo Attardo	Torino ibrida – Un paesaggio urbano sospeso <i>Hybrid Turin – A Suspended Urban Landscape</i>	149
Erica Mangione	Le politiche per la città universitaria: esiti e trasformazioni a Torino <i>Which policies for the university city: outcomes and transformations in Turin</i>	161
Guglielmina Mutani, Valeria Todeschi	I modelli energetici degli edifici a scala urbana: uno strumento per la transizione energetica, la rigenerazione urbana e il riuso del patrimonio edilizio e degli spazi vuoti <i>Energy at urban scale modeling: a tool for energy transition, urban regeneration and the reuse of existing buildings and empty spaces</i>	168
Fabio Iapaolo	Città post-antropocentriche: visione artificiale e complessità urbana <i>Post-Anthropocentric Cities: Computer Vision and Urban Complexity</i>	177
RECENSIONI MOSTRE E CONVEGNI		
Francesca Bragaglia, Lorenzo Attardo	Basilico Rilegge Piranesi	186
Marco Ferrari	L'arte dei giardini: una <i>koine</i> senza confini	187
Erica Meneghin	Nuovi professionisti per la protezione del patrimonio culturale in tempi di crisi	190
RECENSIONI LIBRI		
Paolo Buffo	Società, infrastrutture e paesaggi di un territorio di frontiera nell'età degli Stati	192



Untitled. Spazi ibridi della città contemporanea

Progetto di Ricerca cofinanziato dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio di Politecnico e Università di Torino (I call 2017)

Referente scientifico del progetto:

Marco Santangelo

Comitato scientifico del dossier:

Marta Bottero, Chiara Devoti, Marco Santangelo



SOPRA: Roma, via della Conciliazione, ortofoto (dettaglio)

SOTTO: Firenze, S. M. Novella, linea tranviaria 1 (dettaglio)

[Un]titled and labelled. Prove di definizione e riconoscimento di funzioni nella città storica

 Associazione
Storia della Città
Centro Internazionale di Studi per la storia della città
Fondi d'Archivio e patrimonio architettonico ambientale

UNTITLED.

PROGRAMMA

26.06.2018

14:30 - 17:30

Sala Vigliano

Castello del Valentino

Torino

Marco Santangelo (Politecnico di Torino - DIST)

UNTITLED, introduzione al progetto di ricerca

Chiara Devoti (Politecnico di Torino - DIST - Associazione Storia della Città, Roma)

Etichettare la città storica, definire gli spazi senza titolo: apertura al tema del seminario

Federica Angelucci (Università di Roma Tre - Associazione Storia della Città, Roma)

Etichettare l'"untitled": i fondi archivistici per l'interpretazione della Spina dei Borghi nella Roma postunitaria

Paola Raggi (Università di Firenze - Associazione Storia della Città, Roma)

Riflessioni sulle trasformazioni e sui nuovi spazi nella Firenze dell'Ottocento: luoghi "ibridi" e soluzioni aperte

Tavola rotonda

Conclusioni e moderazione di Chiara Devoti

Il seminario è organizzato dal gruppo di ricerca Untitled con il patrocinio scientifico dell'Associazione Storia della Città e il supporto di Chiara Devoti.



Figura 1. Locandina del seminario.

[Un]titled and labelled. Prove di definizione e riconoscimento di funzioni nella città storica: spazi ibridi nelle capitali d'Italia
[Un]titled and labelled. Some Possible Definitions and Functions Recognitions in the Historic City: Hybrid Spaces in Italia's Capitals

CHIARA DEVOTI

Abstract

Il contributo muove da una considerazione di carattere generale: l'indefinitezza di alcuni spazi all'interno della città storica. Indefinitezza o "ibridità" che non scaturisce da una mancanza di azione, ma che è il più delle volte l'esito di progetti di intervento – anche ampiamente storicizzati – che hanno portato con sé soluzioni a prima vista in grado di disegnare la città, di renderla più vivibile e, in ultima analisi bella, ottenendo invece di lasciare vuoti, incompiuti, fuoriscala e financo "ruderì". Appoggiandosi principalmente al dato archivistico, la ricerca mira allora a passare dall'ibrido e dall'"untitled" a un riconoscimento puntuale e accuratamente documentato della logica che ha generato questi spazi, etichettandoli (come dice di fatto il titolo) secondo categorie e paradigmi di funzione o di aspetto.

Attraverso i casi di Roma e di Firenze, sorretti da un comune approccio con l'altra capitale dello Stato, Torino, in una lettura che si dipana sulle tre capitali nazionali, l'articolo rilegge episodi salienti e li sottopone al vaglio interpretativo, contribuendo alla comprensione e alla definizione di aree della città storica, anche di grande pregio.

The contribution moves from a general consideration: the indefiniteness of some spaces within the historic city. Indefiniteness or "hybridity" that does not stem from a lack of action, but which are most often the result of intervention projects - even widely historicized - that have brought at first sight solutions capable of designing the city, of make it more livable and ultimately beautiful, obtaining instead of leaving empty, unfinished, out-of-scale and even "ruins". Relying mainly on the archival data, the research then aims to move from the hybrid and from the "untitled" to a punctual and accurately documented recognition of the logic that generated these spaces, labeling them (as the title actually says) according to categories and paradigms of function or appearance.

Through the cases of Rome and Florence, supported by a common approach with the other capital of the State, Turin, in a reading that unfolds over the three national capitals, the article reads salient episodes and submits them to an interpretative scrutiny, contributing to the understanding and definition of areas of the historic city, even of great value.

L'occasione rappresentata dal progetto *Untitled* è stata di stimolo per riprendere e approfondire un tema caro a un gruppo di ricerca che, all'interno dell'associazione internazionale "Storia della Città", fondata da Enrico Guidoni (e non a caso l'incontro in specifico all'interno del progetto, è stato posto sotto il suo patrocinio)¹, con la declinazione propria dei diversi atenei di appartenenza², si confronta sul tema degli spazi di vecchia e nuova significazione all'interno delle

Chiara Devoti, Architetto, professore associato di Storia dell'architettura, Politecnico di Torino, DIST. Direttore della Scuola di Specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio". Membro del comitato scientifico Associazione Internazionale "Storia della Città".

chiara.devoti@polito.it

città – tutte stratificatissime in termini sia storici, sia anche storiografici – che sono state, una dopo l'altra, capitali d'Italia, essendole prima ancora di entità sovrane preunitarie. In questi contesti, così ampiamente sedimentati e complessi per definizione, l'«ibrido», il «non finito», è sempre dietro l'angolo e lascia, forse più che in altri contesti, tracce profonde, talvolta difficili da cancellare o anche solamente ricucire.

Il presente contributo cerca quindi, a partire da quanto esposto da chi scrive per il caso di Torino, con Paola Raggi (per Firenze) e Federica Angelucci (per Roma), di mettere in luce il formarsi, il consolidarsi, e di conseguenza il mantenersi, anche a lungo, di questi elementi, o addirittura settori urbani, caratterizzati da connotati di indefinitezza e di ibridità.

1. Torino – Capitale e non più capitale: queste le ragioni dell'ibrido?³

Torino, città «ipernormata», secondo la celebre definizione datane dalla storiografia, in ragione del suo lunghissimo ruolo di capitale, sin dalla scelta come tale da parte di Emanuele Filiberto, all'indomani del trattato di Cateau-Cambrésis (1559) e della sua prima visita nel 1562⁴, conosce

nel corso dell'Ottocento, nel contesto delle attività previsive del suo ruolo di futura capitale nazionale, una profonda revisione che associa alla tradizionale mandorla barocca, di fatto coincidente con il completamento del programma della cerchia della fortificazione⁵, nonché ai borghi storici, «ambiti corrispondenti a tessuti residenziali e misti, originariamente esterni alla fortificazione settecentesca, aggregati prevalentemente lungo le vie foranee di accesso alla città, in territori caratterizzati dalla preesistenza di attività produttive proto industriali fino alla fine dell'Ottocento»⁶, anche consistenti porzioni di tessuto, talora non appartenenti direttamente a questi, ma formatesi in contiguità o secondo analogia logica, o ancora progettate ex novo in ragione del prefigurato ruolo di capitale, a formare per molti aspetti non tanto un programma riservato all'intera città, quanto un piano «per parti», seppure legate da un progetto unitario e organicamente perseguito. Si tratta in specifico di quelle sezioni di città che vengono identificate come parti dell'impianto urbano preunitario definito secondo assi storici, riconducibili alla pianificazione per la costruzione della prima capitale d'Italia, e normate dal *Piano d'ingrandimento*

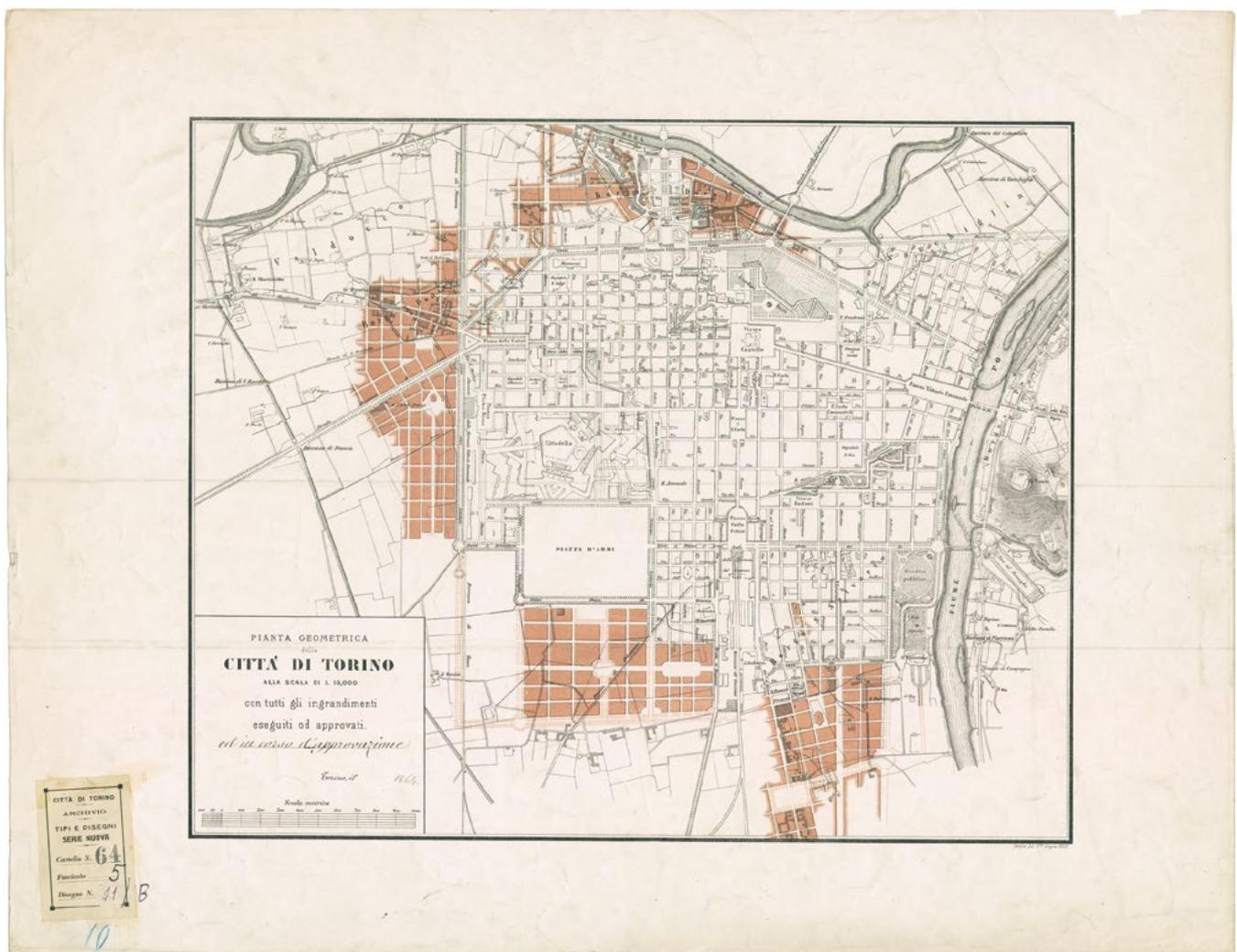


Figura 2. Pianta geometrica della città di Torino alla scala 1:10.000 con tutti gli ingrandimenti eseguiti od approvati ed in corso di approvazione, Torino 1864. ASCT, Tipi e disegni, 64.5.11/B.



Figura 3. Servizio Tecnico Municipale dei Lavori Pubblici, Pianta di Torino coll'Indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente della Zona Piana [...] e della Zona Collinare [...] aggiornati colle Varianti deliberate successivamente sino a Giugno 1945 (quarta variante del Piano del 1908). ASCT, Tipi e disegni, 64.8.31/1-2.

della capitale (1850-1852)⁷ – col supporto dei Regi Decreti del 1851 per la zona di Porta Nuova e per il settore occidentale di Porta Susa e di Regione Valdocco, e del 1852 per la Regione Vanchiglia – nonché dal *Progetto d'ingrandimento*

verso l'ex Cittadella (1856-1857), venuta a cessare la servitù militare, per le espansioni ottocentesche verso Porta Nuova e l'ex Cittadella, e infine anche quali sviluppi sempre ottocenteschi di Vanchiglia, di Borgo San Salvatore e di parte del

Borgo San Secondo-Crocetta⁸. Il passaggio a capitale d'Italia non fa che completare questa definizione di una città in crescita e porta, nei lavori di ricerca sulla struttura storica della città, al riconoscimento degli *insediamenti settoriali del primo periodo postunitario*, contenuti entro il confine della cinta daziaria del 1853⁹ e soggetti al *Regolamento d'Ornato* del 1862¹⁰, realizzati sulla prosecuzione degli assi storici attraverso i *Piani d'ingrandimento a mezzodi-ponente, verso ponente, verso notte* approvati con Regio Decreto del 1868, individuabili come ulteriori espansioni dei precedenti nuclei di San Salvario, San Secondo, San Donato, Madonna del Pilone, Borgo Po e Borgo Crimea. La perdita del ruolo di capitale, già a partire dallo spostamento a Firenze, e poi in modo definitivo con la "conquista" di Roma, lascia l'ex capitale da un lato con la spinta alla prosecuzione della programmazione urbanistica scelta, come evidenziato proprio dalle prosecuzioni del programma nel corso degli anni ottanta del secolo, ma al contempo spinge – come è noto – al tentativo di una ridefinizione del suo ruolo, oramai ampiamente profilatosi come industriale. Non più quindi ministeri, uffici, residenze nobiliari, alto e medio borghesi di un ceto che per secoli ha ruotato intorno alla corte, ma insediamenti di operai e imprenditori, come elementi portanti del tessuto che caratterizza le nuove dimensioni della città per parti, ossia quello delle borgate. A partire dai piani approvati nel 1868, si definisce il supporto, infatti, anche per i cosiddetti *Tessuti minori e lottizzazioni esterni alla Cinta Daziaria del 1853*, identificati come ambiti caratterizzati da stralci di tessuti e sezioni urbane formati tra Otto e Novecento all'esterno del perimetro fissato dalla cinta – e quindi esterni alla relativa normativa¹¹ –, prevalentemente presso le barriere, risultanti in gran parte riconoscibili all'esterno dell'anello di circonvallazione, sviluppati soprattutto negli anni ottanta del secolo, su terreni non ancora urbanizzati e lottizzati per iniziativa privata a manifesto scopo speculativo¹², ricomposti nella logica della città con il Regio Decreto del 1887 che vi estendeva il regolamento edilizio del 1862¹³ e poi effettivamente normati dal piano regolatore del 1908¹⁴. Senza scendere ulteriormente nel dettaglio, appare evidente come il superamento della cinta daziaria del 1853, che imporrà, con la sua estensione del 1912-30¹⁵, anche una contestuale revisione del piano regolatore del 1906-08, a tenere conto anche di una serie di piani settoriali precedenti¹⁶, nella sua variante del 1915, a sua volta rivista nel 1935 a seguito dell'abolizione del regime daziario e quindi della esigenza di smantellamento – con conversione, come di consueto, in anello di circonvallazione – del relativo muro¹⁷, sancisce il riaccorpamento nella connotazione di «città» delle borgate prima dichiaratamente extraurbane. Si fa città ciò che in precedenza ne costituiva la negazione e il margine tra le due entità; i due lati della strada realizzata sul sedime della cinta del dazio divengono area ibrida, spazio indefinito. Quando successivamente, in tempi a noi assai più prossimi, una nuova vocazione della città, non più industriale, cancella

repentinamente l'immagine dell'officina e del suo ruolo, intere porzioni urbane si scoprono all'improvviso *untitled* e, guarda caso, non sono porzioni delle quali si ignori la collocazione, ma viceversa ambiti che spesso stanno proprio in quelle borgate e lungo quei margini che erano già a loro volta, come si è visto, ibridi. Un ibrido nell'ibrido? Certamente non solo e non così banalmente, certamente una continuità di certi spazi che si sono altrove definiti «cerniera»¹⁸ per le loro potenzialità, ma che certamente impongono uno studio attento delle ragioni della loro presenza.

2. Firenze – Riflessioni sulle trasformazioni e sui nuovi spazi nella città dell'Ottocento: luoghi "ibridi" e soluzioni aperte¹⁹

La capitale trasferita a Firenze trova, oltre alle evidenti esigenze di ridisegno, anche un tessuto sul quale non erano mancati, nel corso dell'Ottocento, interventi di riplasmazione e ricucitura. Il tema proposto dal seminario ha quindi offerto la possibilità di presentare la "re-visione" di alcuni spazi scaturiti dalle trasformazioni attuate a Firenze intorno alla metà del secolo, utilizzando le fonti archivistiche come elementi prioritari d'indagine sul tessuto storico.

Evitando la trattazione delle trasformazioni urbanistiche attuate a Firenze a metà delle Ottocento – di cui è disponibile una ampia trattazione bibliografica – la metodologia perseguita offre spunti tali da poter elaborare, e conseguentemente tentare, nuove sperimentazioni per l'individuazione di quegli spazi transitori o indefiniti che sovente si riscontrano nella città contemporanea. In particolare, la lettura critica dei documenti e dei disegni – critica intesa non come "snaturamento" del documento, ma come lettura consapevole – appare quale uno dei pilastri essenziali per la comprensione dei mutamenti sia del tessuto urbano sia di quello suburbano. Dalla analisi eseguita su un'ampia sfera documentaria riguardante il centro storico di Firenze, si individuano i temi principali che sono riconducibili all'individuazione degli spazi "indefiniti" della città, o meglio, alla loro "storia", attraverso l'analisi della fonte storica, nel caso specifico quella cartografica.

Le aree individuate e scelte come campione esemplificativo delle cause dell' "untitled" hanno avuto origine da una serie di interventi urbanistici attuati per diverse esigenze, tutti guidati dal medesimo obiettivo di allargamento e modernizzazione della città, mettendo in atto soluzioni che spaziano dall'occupazione di spazi liberi (intervento nell'area della stazione di Santa Maria Novella)²⁰ alla rettifica viaria (allargamento di via dei Calzaioli)²¹, dal risanamento del tessuto urbano (piazza dei Ciompi in quartiere Santa Croce) alla realizzazione di nuovi servizi (mercato di Sant'Ambrogio). A programmi di questa estensione e complessità fanno tuttavia da contraltare, soprattutto oggi, situazioni di alienità, di incompiutezza, di *untitled*, le cui radici riposano in scelte successive, in eliminazioni parziali, in interventi che non sempre hanno saputo cogliere le logiche delle azioni urbanistiche pregresse.



Figura 4. Lettura delle persistenze per l'area di Santa Maria Novella a partire dal catasto storico. Elaborazione critica di Paola Raggi.

La metodologia di studio, che permette di rileggere e approfondire la natura di questi spazi ibridi, appare di saldo impianto, affondando le sue radici in operazioni già condotte con successo in altri contesti italiani, ma applicando tecniche modernissime: il fulcro del nuovo punto di osservazione degli spazi è legato alla rilettura del *Catasto Generale Toscano* della Comunità di Firenze, fonte documentaria ottocentesca di fondamentale importanza per comprendere le operazioni attuate, e alle riflessioni scaturite nell'operazione di rappresentazione del tessuto urbano, in versione digitale geo-referenziata, raffigurato sulle mappe catastali redatte intorno al 1834²².

L'analisi effettuata sulle mappe e l'operazione di trascrizione digitale delle stesse, condotta avvalendosi di una metodologia sperimentata e scientificamente documentata, permette di rendere congruenti le informazioni del *Catasto Generale Toscano* con lo stato attuale delle cose, e consente di comprendere con particolare precisione, attraverso l'esatta collocazione spaziale, le trasformazioni avvenute.

La trascrizione ottenuta attraverso un confronto puntuale e critico delle mappe ottocentesche ha messo in luce una serie di elementi fisici riconoscibili nella città e identificabili come "elementi di persistenza", elementi fissi e coincidenti con murature e/o confini, demarcazioni di proprietà attorno a cui ruotano le trasformazioni fisiche del tessuto edilizio e della viabilità²³.

Le conclusioni tratte da questa prima indagine hanno portato a classificare diverse modalità di riconoscimento di

spazi ibridi, riconducibili a tale definizione in quanto tutti sono frutto di operazioni che non si pongono nell'ottica di mettersi in relazione con lo spazio che li confina. La prima (l'area di Santa Maria Novella) si caratterizza nel riconoscimento di spazi ibridi determinati dall'occupazioni di aeree vuote in quanto tali, e come conseguenza di una progettazione che relativamente si mette in sintonia con il contesto. La seconda (via Calzaioli) ritrova il concetto di spazio ibrido nell'operazione di allargamento viario attuato in prossimità di piazze storiche, in quanto crea un modello stradale non riconducibile alla strada, ossia spazio confinato da edifici, a viale, in quanto operazione non condotta nel rispetto di parametri e proporzioni urbane contestualizzate, cancellando l'effetto di inizio/fine della strada stessa e annullando la percezione di chiusura della piazza rispetto alla via. La terza (piazza dei Ciompi) ritrova il concetto di spazio ibrido nella demolizione di isolati nell'ottica del risanamento urbano senza una riprogettazione delle facciate e una riproposizione; lo spazio che si viene a determinare è un vuoto architettonicamente delimitato non da edifici rappresentativi – conseguentemente non si può definire piazza. Infine la quarta (area antistante mercato Sant'Ambrogio) vede il determinarsi di uno spazio ibrido nella occupazione parziale degli orti di Santa Verdiana per la realizzazione di nuovi servizi (il mercato, appunto.) trasformando il retro degli edifici disposti lungo via borgo Pinti in un fronte obbligato, e rimarcando la sensazione di vuoto che spinge a occupazioni parziali e transitorie mutevoli.

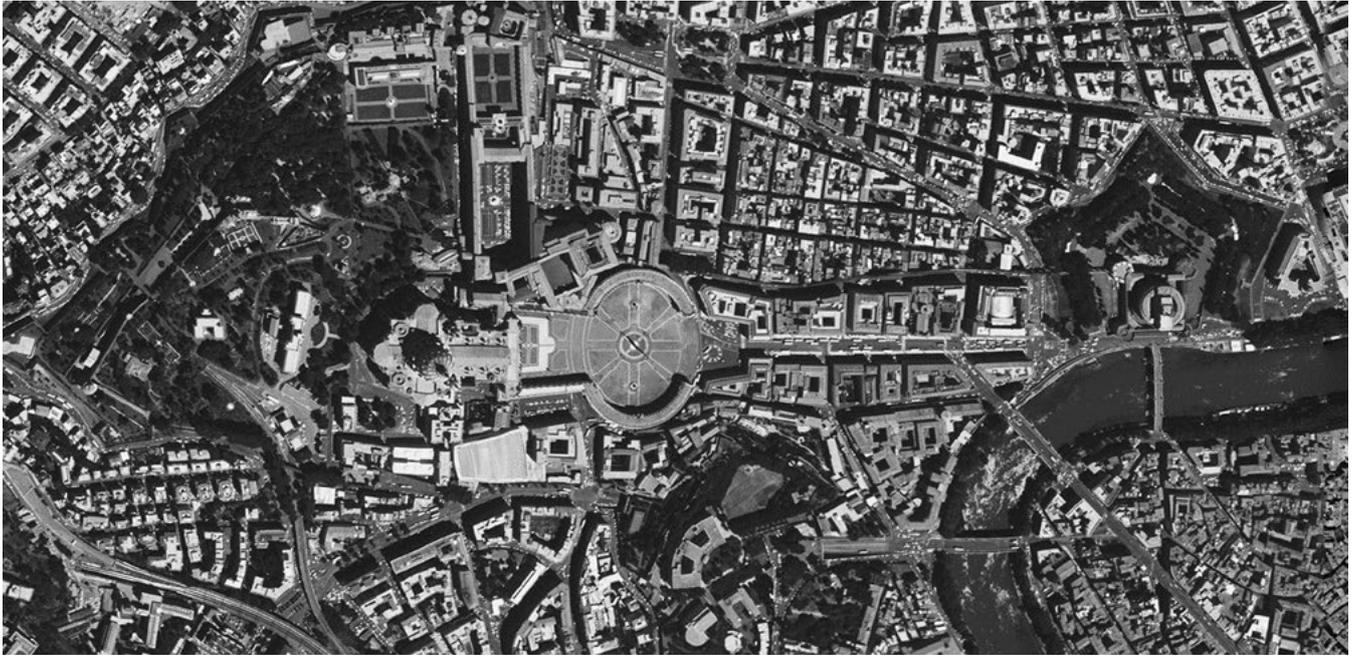


Figura 5. Il tessuto della spina dei borghi prima e dopo l'intervento. Elaborazione critica di Federica Angelucci.

3. Roma – Etichettare l'«[un]titled»: i fondi archivistici per l'interpretazione della Spina dei Borghi nella città postunitaria²⁴

Il terzo e ultimo spostamento della capitale non appare meno privo di spazi ibridi, come dimostra l'indagine critica volta alla conoscenza e all'interpretazione di un caso assolutamente emblematico, quello relativo alla notissima «Spina dei Borghi»²⁵, esattamente nel periodo storico compreso tra l'avvento del Regno d'Italia e gli anni che precedono la demolizione della sezione urbana, distruzione decisa per l'apertura del tracciato di via della Conciliazione.

Avvalendosi di una metodologia di ricerca²⁶ che trae l'analisi delle trasformazioni del tessuto urbano dallo studio dettagliato dei documenti archivistici²⁷ che lo riguardano, lo studio non ha escluso una serie di considerazioni riguardanti la sfera delle ideologie politiche, delle dinamiche socio-economiche, degli eventi storici del periodo al quale ci si riferisce. Queste componenti 'immateriali' sono sensibilmente influenti su questo frammento di città da sempre in rapporto osmotico-simbiotico con la basilica di San Pietro. Proprio questo legame di subordinazione della Spina alla Basilica,

infatti, ha portato a tutte le trasformazioni nell'area, ivi compresa l'ultima radicale modifica che ha comportato la totale distruzione dell'antico impianto²⁸. Conseguentemente, per ricostruire in parte gli avvenimenti del patrimonio immobiliare e urbano scomparsi e le sue stratificazioni, l'attenzione si è focalizzata sullo studio delle istanze di licenza edilizia contenute nei fondi d'archivio²⁹.

L'interesse dello studio che ne deriva è amplificato, inoltre, dalla considerazione evidentissima che la quasi totalità degli edifici su cui si indaga oggi non sono più presenti, costituendo un tassello critico indispensabile alla comprensione del tessuto e una testimonianza circa la situazione degli impianti urbano e viario a ridosso dei fatidici anni Trenta del XX secolo e dei devastanti, è il caso di dirlo, accadimenti successivi.

La ricerca ha evidenziato alcune peculiarità dell'area, accezioni specifiche per i diversi tracciati viari e un'interessante tematica circa l'esistenza di un *modus operandi* attuato da parte dei proprietari degli immobili per la trasformazione della Spina, che appare segnalato a più riprese nel contesto della ricerca archivistica³⁰. Pertanto al 1930, periodo limite

dell'indagine, il tessuto della Spina, da sempre caratterizzata dalla eterogeneità degli usi, appare viceversa consolidato anche in altezza. I profili omogenei dei tracciati viari e delle piazze che ne compongono la struttura rafforzano la compattezza dell'assetto medievale originario e ne comprimono lo spazio, ponendosi in continuità con l'antico impianto.

L'epilogo della Spina è tristemente noto, ma attualmente le condizioni storiche stanno portando a un ripensamento dell'uso dello spazio di via della Conciliazione³¹: le norme antiterroristiche impediscono, nei fatti, la destinazione d'uso carrabile del tracciato viario, destinandolo, in particolari frangenti, a un uso temporaneo di spazio aggregativo religioso e sociale, ma ancora una volta indissolubilmente legato alla Basilica. Hanno fatto, di quello che appariva, per riprendere una caratteristica propria della prima capitale dalla quale siamo partiti con le nostre considerazioni, uno spazio "ipernormato", viceversa – grazie a nuove norme – uno spazio privo di una sua connotazione ben riconoscibile, ibrido e a ben vedere ancora una volta "untitled".

In conclusione, i temi qui presentati sono stati discussi nell'ambito di un seminario del progetto "Untitled", di cui questo articolo costituisce un resoconto. Vista la loro attualità e complessità, a questi temi sono stati dedicati scritti ripresi in diversi contesti. In particolare, in questo numero della rivista «A&RT», che generosamente accoglie gli esiti del progetto, è presente anche un articolo, a firma Federica Angelucci, che spinge più oltre e su altro versante, seppure nella medesima città, il tentativo di "etichettare" e definire storicamente ciò che apparrebbe "indefinito" e a prima vista senza titolo³².

Note

¹ L'Associazione, quale Centro internazionale di studi per la storia della città, fonti d'archivio e patrimonio architettonico-ambientale, è stata fondata nel 1986. Per dettagli: <http://www.storiadellacitta.it/2002/10/14/lassociazione-storia-della-citta-descrizione-e-finalita>.

² Per chi scrive Politecnico di Torino, DIST; per Firenze Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura DIDA; per Roma Università degli Studi "Roma Tre", Dipartimento di Architettura.

³ Questo il tema proposto dall'autrice, promotrice del seminario, svoltosi il 26 giugno 2018.

⁴ Un concetto espresso nel notissimo volume di Vera Comoli, *Torino*, collana "Le città nella storia d'Italia", Laterza, Roma-Bari 1983 e ripreso in Eadem, *Introduzione*, in Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, 2 voll., Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino 1984, I, pp. 17-20 [d'ora in poi Beni Culturali].

⁵ Evidenziata e definita in tal modo sin dalle indagini in Augusto Cavallari Murat (a cura di), *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca*, UTET, Torino 1968. Per il suo ruolo di «oeuvre architecturale achevée» da riconoscersi nel completamento della cerchia delle mura, ancora V. Comoli Mandracci, *Torino* cit. Per il limite della "città quadrata" come centro storico, vedi anche Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani, Costanza Roggero

Bardelli, *Centro Storico di Torino: "Città quadrata". Analisi storiche per il riconoscimento delle tipologie edilizie*, in Alberto Abriani (a cura di), *Patrimonio edilizio esistente: un passato e un futuro*, Designers Riuniti, Torino 1980, pp. 314-323.

⁶ Micaela Viglino, *Sistema viario storico ed ambiti urbani*, in Eadem (a cura di), *Storia e architettura della città*, atti delle giornate di studio, numero speciale di "L'ambiente storico", Edizioni dell'Orso, Alessandria 1986 p. 67. Questi sono rappresentati in modo graficamente evidente in Antonio Rabbini, *Topografia della città e territorio di Torino con gli immediati suoi contorni, compilata dal Geometra Antonio Rabbini [...] dedicata all'Illustre Corpo Decurionale della Città*, 1840. Archivio Storico della Città di Torino [ASCT], *Tipi e disegni*, 64-8-4.

⁷ Per il piano: Vera Comoli, *Il piano urbanistico per una capitale "in progress"*, in Vera Comoli, Vilma Fasoli (a cura di), *1851-1852. Il Piano d'Ingrandimento della Capitale*, Collana "Atti Consiglieri Serie Storica", vol. II, Presidenza del Consiglio Comunale di Torino, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1997, pp. 13-56.

⁸ Gli ambiti relativi ai borghi, con funzione anche assai diversificata, da quella produttiva di tipo protoindustriale a quella apertamente rurale, così come formati in seguito non tanto alla loro origine antica, legata alla finalmente acquisita calma politica e militare introdotta dalla Pace di Aquisgrana (1748), quanto al ridisegno ottocentesco, sono stati analizzati in modo puntuale e aggiornato in Pia Davico, Chiara Devoti, Giovanni Maria Lupo, Micaela Viglino, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Politecnico di Torino, Revello (CN) 2014.

⁹ Per le due cinte daziarie di Torino: Giovanni Maria Lupo, Paola Paschetto, *1853-1912, 1912-1930. Le due cinte daziarie di Torino*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2005 [d'ora in poi Lupo Paschetto 2005]. Per il tracciato della I cinta daziaria del 1853, Edoardo Pecco, *Pianta Regolare della Città di Torino suoi Borghi ed adiacenze compilata per cura del Municipio sulla scala della mappa territoriale. Progetto della Cinta Daziaria*, 1853. ASCT, *Serie 1K, Decreti Reali, 1849-1863*, n. 11, f. 106.

¹⁰ *Regolamento per l'Ornato e la Polizia Edilizia della Città di Torino*, approvato nel 1862 ed entrato in vigore l'anno successivo, al quale si collega Città di Torino, L'ingegnere Capo della Città Pecco, *Pianta della Città e Borghi di Torino colle sue adiacenze*, 1862. ASCT, *Serie 1K, Decreti Reali, 1848-1863*, n.11, tav. 295.

¹¹ Per il regime fiscale legato alla presenza della cinta: *Regolamento per la Riscossione del Dazio di Consumo della Città di Torino*, Titolo Primo, Dell'Esazione, Tip. Eredi Botta, Torino 1854, pp. 5-8, in Lupo, Paschetto, *1853-1912... cit.*, p. 36.

¹² Questi appaiono perfettamente in Ufficio Lavori Pubblici Municipale, *Carta Topografica del Territorio di Torino Divisa in sette fogli*, 1879-1898. ASCT, *Tipi e disegni*, 64.8.10-11.

¹³ *Piano Regolatore per il prolungamento dei corsi e vie principali fuori la Cinta Daziaria*, approvato con Regio Decreto del 4 settembre 1887.

¹⁴ Definito nel 1906 e approvato con Legge 5 aprile 1908. *Pianta della città di Torino coll'indicazione del Piano Regolatore e di Ampliamento*. ASCT, *Serie 1K, Decreti reali, Piani Regolatori*, 1899-1911, n. 14, all. 3.

¹⁵ Il profilo della «Cinta daziaria definitiva» è rappresentato sulla mappa IGM del 1909. ASCT, *Tipi e disegni*, 20.1.30.

¹⁶ In specifico: Tommaso Prinetti, *Piano Regolatore Edilizio per la regione di S. Paolo, ad ovest della Città, fuori cinta, in correlazione ai piani regolatori interni*, 1898-1901. ASCT, *Serie 1K14* dopo f. 20; varianti al *Piano Regolatore e di Ampliamento di Borgo*

Valdocco [...] del 1899, già prefigurate in *Pianta Geometrica della Città di Torino alla scala di 1:10.000 con tutti gli ingrandimenti eseguiti od approvati ed in corso d'approvazione* (1868). ASCT, *Tipi e disegni*, 64.5.11/b; e infine *Piano regolatore e di ampliamento per la Regione di B. Dora* [...] del 1894, così come appaiono riassunti in Ufficio Municipale dei Lavori pubblici, *Carta Topografica del Territorio di Torino con l'Indicazione dei Piani Regolatori e degli Ampliamenti* [...], 1900. ASCT, *Tipi e disegni*, 64.6.1.

¹⁷ Eliminazione con R.D.L. 20 marzo 1930, n. 141, *Abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali; istituzione di imposte di consumo*. Con decorso dal primo aprile del medesimo anno le cinte perdevano la loro ragione d'essere e dovevano essere demolite, con costruzione dei viali di circonvallazione sul loro sedime.

¹⁸ Dalle pagine di questa rivista per esempio in Chiara Devoti, Pia Davico, *Criteri di interpretazione della città storica: rilettura dell'esperienza di ricerca sui borghi e le borgate di Torino*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.s., LXXI (1-2-3), 2017, pp. 27-36.

¹⁹ Il tema è stato sviluppato, nel contesto del seminario, da Paola Raggi, che ringrazio per aver collaborato alla stesura, indi rivisto proficuamente, quanto espresso in questo paragrafo di “resoconto” critico del suo lungo, articolato, e apprezzato intervento.

²⁰ La scelta di costruire, nel 1848, la stazione ferroviaria di Santa Maria Antonia, vasta area dei giardini di Palazzo Stiozzi Ridolfi, ancora esistente lungo via Valfonda, e la necessità di creare un collegamento tra lo slargo davanti alla stazione stessa e la città storica, ha posto le condizioni che hanno portato alle prime demolizioni del tessuto storico cittadino determinando uno spazio che oggi possiamo riconoscere come “untintled”.

²¹ Per un esauriente disamina sulle vicende legate al progetto di allargamento, vedi Corinna Vasic Vatovec, *L'ampliamento di Via dei Calzaiuoli: i progetti e i protagonisti dal periodo napoleonico alla Restaurazione*, in “Storia dell'urbanistica” Toscana/I, *Firenze nel periodo della Restaurazione (1814-1859), allargamenti stradali e nuovi quartieri*, (a cura di Giovanni Fanelli), Roma 1987.

²² La documentazione cartografica presa in esame riguarda le mappe del *Catasto Generale Toscano* definite “Atlanti” conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze e le mappe catastali depositate presso l'Archivio Storico Comunale di Firenze; la datazione di entrambe le serie è riconducibili al 1833, anno di attivazione del catasto.

²³ La ricerca, ancora in corso di svolgimento da parte di chi scrive, fa parte di un ampio progetto messo in campo dal dipartimento DIDA dell'Università di Firenze, coordinatore scientifico prof. Gianluca Belli, in collaborazione con il DIDAlabs, laboratorio di cartografia, responsabile prof. Fabio Lucchesi. Il prodotto della trascrizione digitale ottenuta è stato riversato in un *Sistema Informativo Geografico* (GIS), uno strumento tipicamente usato nei processi di gestione del territorio, che individua l'esatta posizione geografica di tutti gli elementi presenti nella trascrizione digitale delle mappe (particelle, immobili, spazi pubblici, corsi d'acqua, ecc.) e permette di associare a ciascun elemento qualsiasi tipo di dato. L'individuazione degli “elementi di persistenza” offre la possibilità di individuare dei punti di ancoraggio certi, che consentono di geo-referenziare ulteriori documenti d'archivio e procedere con maggior precisione nell'individuazione delle modifiche intercorse nel tessuto urbano.

²⁴ Il tema è stato sviluppato, nel contesto del seminario, da Federica Angelucci, alla quale va il ringraziamento dell'autrice del presente articolo, per aver fornito supporto, indi rivisto proficuamente, quanto espresso nell'ambito di questo paragrafo di interpretazione critica e sintesi del suo complesso e assai apprezzato intervento.

²⁵ Per l'interpretazione critica dei fondi archivistici inerenti alla “Spina dei Borghi” e la schedatura puntuale e aggiornata delle relative istanze edilizie cfr. Federica Angelucci, *La Spina dei Borghi (1848-1930). Trasformazioni e restauri attraverso i fondi dell'Archivio Storico Capitolino*, Lapis Locus Series - Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2017, pp. 1-301.

²⁶ *Ibid.*, pp. 47-57.

²⁷ In particolare i fondi contenuti in Archivio Storico Capitolino (ASC): Fondo *Titolo 54* «Edifici e ornato, nomenclatura e numerazione civica» preunitario (1848-1870) e postunitario (1871-1922) e Fondo (1887-1930).

²⁸ Un indispensabile strumento di indagine utile alla conoscenza delle trasformazioni del tessuto abitativo di Borgo e più ampiamente della città di Roma è il *Sistema Dipsu Web Gis*, ossia il sistema basato sulle mappe ottocentesche del *Catasto Urbano Pio-Gregoriano* e su quelle di metà Settecento della «Pianta del Nolli», georeferenziate e collegate alla cartografia attuale, con relativi indici e brogliardi. La consultazione è effettuabile per macro tematiche e numerose e specifiche tipologie di interesse. Attualmente è in atto un'implementazione del sistema, ad opera di Federica Angelucci, che prevede l'inserimento di documenti inerenti in particolare il rione Parione (fino all'anno 1930) e, per il resto della città, agli anni subito successivi all'avvento di Roma come Capitale [www.dipsuwebgis.uniroma2.it]. Cfr. Paolo Micalizzi, Paolo Buonora, Susanna Le Pera, *Descriptio Romae, un Web Gis sul centro storico di Roma*, in Maria Pompeiana Iarossi (a cura di), *Ritratti di città in un interno*, Bononia University Press, Bologna 2014, pp. 37-46.

²⁹ Per una concisa “guida” dei fondi edilizi contenuti in ASC cfr. Laura Francescangeli, *Introduzione alla ricerca nei fondi edilizi dell'Archivio Storico Capitolino*, in F. Angelucci, *La Spina... cit.*, pp. 17-27; Paolo Buonora, Antonella Cutuli, Laura Francescangeli, Susanna Le Pera, *La documentazione edilizia del Titolo 54 (1848-1922)*, in M.P. Iarossi, (a cura di), *Ritratti... cit.*, pp. 123-126; cfr. anche Gianfranco Spagnesi, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Dapco, Roma 1974, pp. 9-23, 367-380, Schede pp. 25-47.

³⁰ Ulteriori documenti indagati appartengono ai seguenti fondi contenuti in Archivio di Stato di Roma: Collezione *Disegni e Pianta; Notai Romani -Ufficio I-II; Presidenza delle strade; Vasi magnificenze e Piranesi*.

³¹ Il tema delle trasformazioni operate dalla realizzazione del tracciato di Via della Conciliazione è stato specificatamente definito nella conferenza: Federica Angelucci, *Roma nel Novecento: Via della Conciliazione: dal progetto del tracciato al 'nobile interrompimento'*, in Paolo Micalizzi (a cura di), *Roma: Storie di una città, "Conversazioni in Accademia"*, ciclo di conferenze su Roma promosso dal FAI (Roma, 11 maggio 2019, Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti).

³² Federica Angelucci, *La platea di Monte Cavallo: da spazio indefinito a fulcro urbano*, in questo numero della rivista.

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review). Il dossier "Untitled. Spazi ibridi della città contemporanea" raccoglie le principali riflessioni scaturite dal progetto di ricerca omonimo ed è pubblicato nella sezione Atti sotto la supervisione di un proprio Comitato Scientifico (cfr. p. 78 del presente fascicolo). I contributi delle altre sezioni sono sottoposti al vaglio del Comitato Scientifico della Rivista. Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SIAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.

SIAT

Consiglio direttivo

Presidente:

arch. Beatrice Coda Negozio

Vice Presidenti:

ing. Francesco Biasioli, arch. Franco Fusari

Consiglieri:

ing. Davide Ferrero, arch. Andrea Longhi, arch. Piera Maimone, ing. Andrea Mirabile, ing. Carlo Ostorero, ing. Andrea Rolando, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 30 settembre 2019

